

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Idi Amin sarebbe fuggito da Kampala

Gli insorti ugandesi, appoggiati dalle truppe tanziane, sono giunti a pochi chilometri dal centro della capitale dell'Uganda. Secondo voci non confermate, il presidente ugandese Idi Amin è in fuga e si è rifugiato nelle regioni settentrionali. Il personale delle Nazioni Unite e delle rappresentanze diplomatiche hanno ieri iniziato l'evacuazione dalla capitale. IN PENULTIMA



Per una direzione politica nuova dell'Italia e per il rinnovamento della Comunità europea

Si apre il XV Congresso del PCI

Stamani la relazione di Berlinguer - Rappresentati 1.790.000 iscritti (133 mila in più del precedente congresso) - Presenti delegazioni di tutte le forze democratiche italiane e di cento partiti e movimenti stranieri - 59 emendamenti e 74 raccomandazioni dai congressi federali - L'ordine dei lavori

Guardando al futuro

di LUIGI LONGO



Il nostro Congresso comincia oggi i suoi lavori. Alle compagnie e ai compagni delegati rivolgo un saluto fraterno e insieme l'augurio di un impegno proficuo. Nello stesso tempo, vorrei esprimere apprezzamento e gratitudine alle decine di migliaia di compagni ed amici che nel corso di queste ultime settimane discutendo del «Progetto di Tesi» nei congressi di cellula, di sezione, di Federazione e sulla nostra stampa — hanno dato vita a un serio confronto, ricco di spunti critici, di apporti costruttivi. E' una rinnovata testimonianza della vitalità e dello stile che ci sono peculiari; è il segno della coerenza con un nostro tradizionale costume al quale non intendiamo venir meno: così come non rinunciamo ad altre tradizioni che ci caratterizzano e in virtù delle quali, guardiamo al passato, in modo certamente critico e razionale, non per fare una sterile conta degli sbagli (di cui certo non intendiamo scusarci), bensì per trarre dalle esperienze accumulate tutte le indicazioni necessarie a progettare il nuovo, comunque consapevoli di dover procedere attraverso prove ed errori: che, del resto, sono non l'eccezione ma la norma, la costante di ogni apprendimento, di ogni ascesa verso superiori livelli di conoscenza e di sperimentazione in tutti i campi.

Gravissima è la crisi che oggi colpisce l'Italia e che in varia misura e intensità scuote tutte le regioni del mondo, in una fase in cui si fanno precari vecchi equilibri e ancora incerti sono i segni di quelli nuovi.

Ma più che la crisi in sé — fenomeno ricorrente nella storia — sono da temere la mancanza di volontà e l'incapacità di affrontarla adeguatamente.

Per quel che ci riguarda, sarebbe grave se ci scostassimo indotti dalla crisi a ridurre, in attesa di tempi migliori, il nostro disegno di trasformazione

radicale della società; sarebbe imperdonabile se non cogliessimo nelle difficoltà attuali, pur così laconici, l'occasione positiva per risolverle e i modi nuovi di aprire le prospettive di una ulteriore avanzata.

Se ci comportassimo in tal modo, favoriremmo di sicuro una soluzione: ma sarebbe quella peggiore, sotto il segno della riscossa conservatrice.

Diverso è il nostro intendimento: e lo provano le posizioni da noi assunte nelle vicende politiche degli ultimi mesi. L'uscita del PCI dalla maggioranza non costituisce una rassegnata rinuncia, né è stata ispirata da preoccupazioni o da calcoli opportunistici. Abbiamo ampiamente dimostrato (pur taciti di ingenuità da quegli stessi critici che oggi ci accusano di disimpegno) di volere e di sapere assumere responsabilità nazionali, quale ne fosse il rischio politico.

Con la nostra decisione, in realtà, abbiamo inteso denunciare non soltanto le reiterate violazioni del patto di maggioranza da parte della DC, ma la scarsa attitudine di questo partito a comprendere portata e significati storici della crisi che il paese sta subendo e a compiere scelte una volta tanto coraggiose.

Alla lotta, all'iniziativa delle masse e fra le masse, il PCI, riunito nel XV Congresso nazionale, affida dunque l'attuazione della sua parola d'ordine fondamentale: unità delle forze operaie e democratiche per una nuova direzione politica del paese, per avanzare, nella democrazia e nella pace verso il socialismo.

ROMA — «Una grande forza popolare e democratica per aprire una via nuova all'Italia e all'Europa»: sotto questa insegna si apre stamani al Palazzo dello sport il XV congresso dei comunisti italiani. E' l'avvenimento centrale di questa fase della vita politica nazionale, e le sue decisioni costituiranno un fattore determinante per le prospettive del paese. La coincidenza col dibattito sulla fiducia al governo e le profonde incertezze sulla sopravvivenza della legislatura accentuano l'interesse per le assise del PCI che, tuttavia, hanno in se stesse prima ancora che nella congiuntura politica, le ragioni della propria importanza.

E', infatti, il congresso di un partito di 1.790.000 iscritti (133 mila in più rispetto al congresso precedente) con un consenso elettorale che supera un terzo degli elettori, con rilevanti e diffuse responsabilità in tutte le istituzioni democratiche. Il congresso è stato preparato da un vasto, unitario e vivace dibattito nelle organiche del partito, delle cui caratteristiche — come riferiamo più oltre — è stata data notizia nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede del Comitato centrale.

L'ordine dei lavori è il seguente:

1) Relazione del compagno Berlinguer e dibattito sul tema: «Avanzare verso il socialismo nella pace e nella democrazia. Unità delle forze operaie, popolari e democratiche per una direzione politica nuova dell'Italia e per il rinnovamento della Comunità europea».

2) Approvazione delle Tesi.

3) Approvazione del programma per le elezioni del Parlamento europeo.

4) Approvazione dello Statuto del partito.

5) Elezione del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo, del Collegio centrale dei sindaci.

I lavori congressuali si articoleranno, tra oggi e martedì, in tre sedi complementari: le sedute plenarie (tutte pubbliche eccetto quella in cui verranno discusse le liste dei candidati agli organismi dirigenti), le commissioni e le delegazioni regionali. Le commissioni saranno cinque: politica organizzativa e Statuto, elettorale, verifica dei poteri, per il programma elettorale europeo.

Nella conferenza stampa di ieri — tenuta dai compagni Pavolini, Cervetti, Tortorella e Segre — è stato in particolare chiarito il ruolo e il meccanismo del congresso.

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4



Assassinato consigliere romano dc Telefonata Br e altre piste

ROMA — Quattro killer hanno ucciso ieri mattina a Roma Italo Schettini, 58 anni, consigliere provinciale della DC, noto soprattutto per la sua attività di imprenditore edile. Gli assassini hanno atteso la loro vittima nel portone del suo studio al quartiere Trieste e l'hanno freddato con tre colpi alla testa. I quattro sono poi fuggiti a bordo di due auto. Il delitto è stato rivendicato dalle BR e da «Azione rivoluzionaria anarchica». Su queste rivendicazioni gli inquirenti non nascondono il loro scetticismo. E' stata avanzata l'ipotesi di una vendetta: Italo Schettini si era creato molti nemici nella sua attività di «palazzinaro». Il barbaro crimine suona comunque come gesto di grave provocazione anche contro le giuste lotte per la casa. Stamani a Roma e provincia sono state indette assemblee e sospensioni di lavoro. Nella foto: il cadavere di Italo Schettini, ricoperto da un telo bianco. A PAG. 5

Per la composizione, per il programma inconsistente e per la mancanza di prospettive

Andreotti presenta un governo inaccettabile

Lo stesso presidente del Consiglio, al Senato, ammette la precarietà del tripartito - Dichiarazione di Perna - Nella Direzione socialista Craxi denuncia il « messaggio elettorale » del governo per una maggioranza neo-centrista

ROMA — Andreotti ha presentato il suo governo tripartito al Senato con una relazione in cui spicca chiaramente la contraddizione fra la gravità della situazione del Paese e la debolezza del governo sia sotto il profilo della composizione e delle forze che lo sorreggono, sia sotto il profilo programmatico. Il presidente del Consiglio ha cercato di notare il suo nuovo governo affermando che i tre partiti che lo compongono si ispirerebbero « ad una oggettiva salvaguardia della politica di solidarietà democratica sin qui sviluppata che, indipendentemente da formule di struttura, non può essere responsabilmente compromessa ».

E sulla base di questo auspicio ha creduto di poter affermare che sarebbe logico che tutti i partiti della vecchia maggioranza sostenessero l'attuale governo « in attesa di un meno affrettato e più sereno confronto ». Insomma un invito a guadagnare tempo senza tener conto dei processi reali che hanno colpito la precedente maggioranza. Egli ha tenuto a precisare che non considererebbe idonei degli « appoggi sostitutivi » (in senso)

(Segue in ultima pagina)

litico. Era sembrato che la maggioranza potesse ritrovare la sua compattezza attraverso il dibattito sul programma triennale, ma non è stato così. Dopo questa succinta ricostruzione del grave processo involutivo a cui la DC ha condotto la politica di solidarietà, Andreotti ha cercato di convalidare il suo nuovo governo affermando che i tre partiti che lo compongono si ispirerebbero « ad una oggettiva salvaguardia della politica di solidarietà democratica sin qui sviluppata che, indipendentemente da formule di struttura, non può essere responsabilmente compromessa ».

Dopo aver fatto un breve bilancio del suo precedente governo, Andreotti ha sostenuto che si era creata nella Banca d'Italia, il quale a sua volta le rimette con il suo parere al governatore.

L'organo di governo giudica la suddetta procedura adeguata alle finalità delle norme di legge e risponde alle concrete possibilità operative; prende atto che essa è stata seguita anche nel caso del rapporto ispettivo concernente il Credito industriale sardo ed ha portato alla conclusione,

Il dibattito sul tripartito

ROMA — Il governo tripartito si è presentato ieri pomeriggio dinanzi alle Camere. Come lo ha fatto? Nel modo più scialbo e notoriamente possibile. Si è trattato nella sostanza di un discorso rituale che di un documento rivoltava invece a capire, e a far capire, le ragioni della crisi che ha investito la maggioranza di solidarietà democratica, e a trarne tutte le conseguenze. Il carattere elettorale, e perciò precario, di questo governo non è stato apertamente dichiarato da Andreotti, anche se tuttavia traspariva da più di un passaggio del suo discorso. Un governo quindi che si presenta senza propositi scopi ed obiettivi che presuppongano una lunga durata, un arco di tempo sufficientemente ampio. Le cose che ho detto — ha dichiarato ad un certo punto il presidente del Consiglio — hanno valore in ogni caso, « tanto o poco » che rimarranno a questo posto.

La precarietà del tripartito è ammessa. Ma la chiave principale del discorso di Andreotti

ti « sta forse in una contraddizione che è risultata evidente ». Il presidente del Consiglio ha parlato dell'impegno di solidarietà democratica sottoscritto dai partiti lo scorso anno come di un impegno che conserva tuttora la sua validità; non ha chiarito però per quali ragioni la maggioranza costituita il 16 marzo 1978 si sia disiolta, provocando l'apertura della crisi di governo. Riassumendo il senso degli ultimi due-tre anni di vita politica, egli ha affermato anche che è stato un bene l'essere « passati sopra a degli storici steccati », e l'aver superato contrapposizioni che duravano da trent'anni, ma nello stesso tempo è stato parziale e reticente nel ricostruire il filo degli avvenimenti, prima e durante la crisi. Se, infatti, l'interesse generale richiede una prosecuzione della linea di solidarietà, per quali ragioni si è giunti — di gradino

in gradino — alla soluzione del tripartito? Una risposta a questo interrogativo la si cercherebbe invano nelle 68 fittile cartelle lette da Andreotti prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio.

« Al di là della riaffermazione dell'esigenza di rilanciare la politica di solidarietà nazionale — ha dichiarato il capogruppo dei senatori comunisti, Edoardo Perna —, l'esposizione del Presidente del Consiglio è risultata viziosa dalla formula politica che ha preceduto alla formazione del governo, ed è fortemente al di sotto delle necessità del Paese nella sua parte programmatica ».

La discussione sul discorso di Andreotti comincerà nell'aula del Senato questo pomeriggio e si concluderà domani con il voto sulla fiducia. Il presidente del Consiglio ha detto che, data la situazione, non sono graditi de-

gli « appoggi sostitutivi » in Parlamento nel caso di mancato raggiungimento della maggioranza da parte dello schieramento tripartito, appoggi che, se pervenuti da gruppi estranei al vecchio schieramento maggioritario, darebbero più l'apparenza che la realtà della formazione di una maggioranza. L'accenno — come è evidente — riguarda i gruppi di destra, e soprattutto gli ex ministri di Democrazia Nazionale: rivolgendosi ad essi, Andreotti ha affermato che il governo « non potrebbe accettare alcuna confusione nel voto di fiducia ».

All'inizio del dibattito sulla fiducia al governo, i socialisti hanno riunito la direzione del Partito, nello sforzo di mettere a punto la loro posizione. Craxi, con la sua relazione, ha confermato il no al tripartito, sollevando però due considerazioni che riguardano i nuovi elementi emersi negli ultimi giorni: egli ritiene che la morte di La Malfa

(Segue in ultima pagina)

Invitando il vertice della Banca d'Italia a restare al suo posto

Governo e Parlamento approvano l'operato di Baffi

La delibera del Comitato per il credito fa propria la procedura seguita nei confronti del Credito Industriale Sardo - Documento unitario approvato dalla commissione finanze e tesoro della Camera

Bocciata la proroga degli sfratti per commercianti e artigiani

Con uno scarto di appena 7 voti DC e governo tripartito sono riusciti a imporre ieri sera alla Camera l'esclusione dalla proroga degli sfratti degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione: negozi, botteghe artigiane, alberghi e studi professionali. Determinante è stato l'apporto dei demagoghi nel bocciare un emendamento sostenuto da PCI e PSI. E' stata invece confermata la proroga scaglionata degli sfratti per le abitazioni. A PAGINA 2

ROMA — Governo e Parlamento hanno approvato la condotta della Banca d'Italia nelle questioni contestate dalla magistratura invitando i componenti il vertice dell'istituto di emissione a rimanere al proprio posto. Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, riunito ieri in mattinata, ha adottato una deliberazione con cui è approvato il comportamento del governatore, esprime la piena fiducia a lui e agli altri componenti del direttorio della Banca d'Italia e li invita a continuare nella loro attività. La delibera ricorda la procedura adottata dalla Banca

d'Italia per decidere se inviare o meno alla magistratura un rapporto degli ispettori: una commissione consultiva esamina gli aspetti tecnico-giuridici, poi invia le sue conclusioni all'avvocato capo della Banca d'Italia, il quale a sua volta le rimette con il suo parere al governatore. L'organo di governo giudica la suddetta procedura adeguata alle finalità delle norme di legge e risponde alle concrete possibilità operative; prende atto che essa è stata seguita anche nel caso del rapporto ispettivo concernente il Credito industriale sardo ed ha portato alla conclusione,

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2



ci pare di avere visto solo lui

SARA' per effetto di una illusione ottica, sarà a meno di un'ora, e arriverà al punto che firmerà anche le lettere anonime. Egli è, quanto a fecondità, il coniglio del giornalista, con questo di particolare: che di tutti, quando sono morti, afferma che gli sono stati intimamente legati. Spadolini ha detto che gli era intimissimo e di Moro del quale va sempre più dicendo che sempre più dicendo che fratelli, al punto che quando Moro fa sentire il senatore) aveva un segreto da confidare prendeva da parte Spadolini e con lui si sfogava. Ora noi, personalmente, conosciamo bene non solo De Gasperi e Yanoni, ma soprattutto Moro: tre personaggi (sta pure diversamente) di cui si sa poco, e rivestiti di un'aura di mistero. C'era un uomo al mondo al quale non avrebbero confidato neppure il numero del loro colloquio quest'uomo era Spadolini, che di tutti, quando sono morti, afferma che gli sono stati intimamente legati. Spadolini ha detto che gli era intimissimo e di Moro del quale va sempre più dicendo che sempre più dicendo che fratelli, al punto che quando Moro fa sentire il senatore) aveva un segreto da confidare prendeva da parte Spadolini e con lui si sfogava. Ora noi, personalmente, conosciamo bene non solo De Gasperi e Yanoni, ma soprattutto

tutto Moro: tre personaggi (sta pure diversamente) di cui si sa poco, e rivestiti di un'aura di mistero. C'era un uomo al mondo al quale non avrebbero confidato neppure il numero del loro colloquio quest'uomo era Spadolini, che di tutti, quando sono morti, afferma che gli sono stati intimamente legati. Spadolini ha detto che gli era intimissimo e di Moro del quale va sempre più dicendo che sempre più dicendo che fratelli, al punto che quando Moro fa sentire il senatore) aveva un segreto da confidare prendeva da parte Spadolini e con lui si sfogava. Ora noi, personalmente, conosciamo bene non solo De Gasperi e Yanoni, ma soprattutto

fronte alla commozione profonda ma impeccabilmente composta di Bianchi, un vero uomo, e all'esempio di decenza, anche se inconsolabile, cordoglio di una signora Agnelli, di un Compagna, di un Mammi, di un Terrana e degli altri tutti che andrebbero citati uno per uno. Ma Spadolini era sempre lì: nelle stanze, nei corridoi, lungo gli androni, all'ingresso, all'uscita, in ascensore; e quando non lo si vedeva era perché stava scrivendo un articolo, destinato a renderci note le confidenze che La Malfa non gli ha mai fatto. Il lustre senatore Spadolini, anche noi nel nostro piccolo un giorno moriremo. Forse ci sarà qualche amico accanto al nostro letto, ma lei onorevole senatore, per piacere non si disturbi. Fortebraccio